

Note:

IL SALENTO NEL 1799

(*Spigolature d'archivio*)

« A 6 detto maggio 1800 — Verso l'ore otto circa della notte da questa nostra città di Lecce è partito questo nostro Sig. Preside D. Tommaso Luperto d'unita col suo segretario D. Pippino Pedaci; li zelanti sig. Santo Vitale Calabrese, ed altri per la volta — come si dice — della città di Napoli, per essere stato per ben tre volte dalla stessa Corte richiamato; altri per essere fatto consigliere; ma la verità delle cose non si sa ne si appura, perchè dove regnano due partiti la verità mai s'appura ».

Così Emanuele Buccarelli nelle sue *Cronache leccesi*. ¹

La verità delle cose non si sa nè si appura: tra le tante dicerie che dovettero circolare per Lecce intorno alla improvvisa partenza del preside non fu possibile al Buccarelli discernere — ammesso che fosse almeno da alcuni conosciuta — la verità. Un plausibile motivo di quell'allontanamento non viene neppure indicato nel profilo che di Tommaso Luperto ha tracciato Nicola Vacca. ²

Sarà pertanto utile rendere noto che nei *Registri di rappresentanza e risoluzioni corrispondenti per gli Affari di Stato, Giustizia, Annona, Alta Polizia del Ripartimento di Napoli* ³ è inserito

¹ Emanuele Maria BUCCARELLI, *Le cronache leccesi* (1771-1807), a c. di N. Vacca, in «Rinascenza Salentina», I-II 1933-1934, in appendice, e successivamente in estratto.

² Nicola Vacca, *Il Salento nel 1799. L'uomo della reazione: Tommaso Luperto*, in «Rinascenza Salentina», VII, 1939, pp. 269-274.

³ Questi *Registri* — conservati nel fondo *Reale Segreteria Dispacci* dell'Archivio di Stato di Palermo — vanno dall'aprile 1799 al maggio 1800; sono segnati con i nn. 1964-1967 (quest'ultimo volume ha le carte non numerate). Vi sono poi i *Registri di rappresentanza e memoriali con le corrispondenti decretazioni*, dall'agosto 1799 al giugno 1802, segnati con i nn. 1960-1963.

Furono questi registri parzialmente pubblicati da Alfonso Sansone, *Gli avvenimenti del 1799 nelle Due Sicilie. Nuovi documenti* (Palermo, Casa Ed. Ora Nuova, 1901. « Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società Siciliana per la Storia Patria », quarta serie: *Cronache e scritti vari*, vol. VII).

il seguente rapporto della Giunta di Governo ⁴ al re Ferdinando IV, rapporto — come i successivi — finora inedito:

Napoli 19 ottobre 1799.

La Giunta di Governo nel darsi carico della rappresentanza fatta a quel Luogotenente Cardinale Ruffo dall'attuale Preside di Lecce, colla quale ha chiesto il permesso di potersi esso Preside trasferire in quella Capitale, per riferire affari di troppo rimarco, riguardanti direttamente lo Stato, ed il servizio di V.M., manifesta di aver preso in seria considerazione la domanda del Preside, ed ha quindi stimato riscrivere allo stesso, perchè dica, chi sia il Comandante della Milizia della Provincia, o se vi sia altro Superior Militare in essa, ed intanto con le dovute cautele, e riserve avesse rimesso al Cardinale le notizie che accennò riguardante affari di Stato.

I motivi per li quali la Giunta si è determinata a prendere la rassegnata risoluzione, sono i seguenti: per essere il Preside D. Tommaso Luperto un naturale della stessa città di Lecce, ove ha esercitato la sua professione d'Avvocato, e, per aver Egli situato i suoi figli, ed altri congiunti ne' pubblici Impieghi, e precisamente il suo Primogenito D. Francesco nella stessa Udienza in qualità di Uditore, da che ne sono derivati de' sconceri, e suscitò un general malcontento a quella Popolazione, i clamori della quale sono pervenuti al Governo, a mezzo di suppliche de' Cittadini di Lecce, e riferite dal Visitator Generale Marchese della Valva; onde essa Giunta per ovviare gli enunciati inconvenienti sommette, che conviene rimuovere il Preside Luperto dalla sua carica, ove fu istallato interinamente, profittando della occasione della richiesta fatta dallo stesso, fingendosi inerire alla di lui, domanda, ed incaricare interinamente il Comandante della Milizia, o altro soggetto proporzionato, che esso Luperto si proporrà, con farsi frattanto dimorare lo stesso in quella Capitale fino che dalla M.V. si emaneranno i Sovrani ordini per la regolare, ed ordinaria istallazione degl'Individui componenti le Udienze Provinciali, su quale articolo dice essa Giunta che s'applica per umiliare alla M.V. le nomine.

La Giunta di Governo ha stimato suo dovere rassegnare l'occorrente alla M.V. per le analoghe providenze.

[Al margine, nella colonna delle risoluzioni, con la data del 14 novembre vi è l'annotazione:] *S. M. resta intesa con approvazione.*
[vol. 1965, c. 101r].

Quanto affermava la Giunta di Governo era la verità: apprendiamo infatti dalle citate *Cronache leccesi* che l'8 marzo 1799 « Sua Altezza Serenissima » — (per il borbonico Buccarelli nessun dubbio che fosse il Principe ereditario l'avventuriero Corbara che

⁴ Sulle Giunte — di Stato, di Governo, dei Generali — sulla loro composizione, attribuzioni ed attività, cfr. SANSONE, op. cit., *passim*.

come tale, è noto, si presentava, mentre nelle stesse *Cronache* non vi è traccia del gesto — che il « *Monitore napoletano* » del 15 fiorile-4 maggio ha tramandato, come ricorda il Lucarelli — compiuto da fervidi repubblicani che « ebbero l'audacia di presentarsi al giovane corso ed impugnarne l'origine regale, dichiarandolo al cospetto del popolo un qualsiasi impostore ») ⁵ — l'8 marzo 1799, dunque, « Sua Altezza Serenissima formò il Tribunale interino e li diede subito possesso eligendo per preside l'avvocato D. Tommaso Luperto, [...] per uditore D. Francesco Luperto ». ⁶

Come si vede la buona stella del Luperto, sorta in maniera assai fortunosa, tramontava assai presto e tanto nonostante che fosse riuscito ad accattivarsi il favore — se non proprio la piena fiducia — del cardinale Ruffo ⁷. Questi poco dopo l'assunzione del Luperto alla carica scriveva, in data 30 aprile 1799, da Policoro, all'Acton: « Un tale Luperto mi dice che è stato fatto preside di Lecce da S.M. Io lo vado trattando da preside e credo che lo farà sempre se si porterà bene; ma avrei bisogno di saperne il netto » ⁸.

Il Luperto si comportò tutt'altro che bene — come ha messo in rilievo il Vacca richiamando una lettera che Antonio Micheroux diresse da Brindisi il 18 maggio 1799 al Ruffo — ma ciò nonostante, ed in opposizione ai voleri del Micheroux, lo stesso Cardinale lo confermò nella presidenza di Lecce, affidandogli pure l'interinato della Terra di Bari. ⁹

Ma, nonostante la 'risoluzione' di Ferdinando IV alla 'rappresentanza' del 19 ottobre, nessun provvedimento fu preso, come si rileva dalla seguente successiva 'rappresentanza' nella quale troviamo ripetuti i motivi che dovevano giustificare l'allontanamento del Luperto:

⁵ Antonio LUCARELLI, *La Puglia nel Risorgimento* (Bari 1924), vol. II, p. 276.

⁶ Per il SANSONE, op. cit., p. CIV, n. 2, « a Lecce elessero vice preside Francesco Luperti [sic] ».

⁷ Benedetto MARESCA, *Il cavaliere Antonio Micheroux nella reazione napoletana del 1799*, in « Archivio Storico per le provincie napoletane », 1893-1894, *passim*.

⁸ In: *Carteggio del cardinale Ruffo col ministro Acton dal gennaio al giugno 1799*, a c. di B. Maresca, in "Arch. Stor. Prov. Nap.", 1883, p. 624, ripubbl. da Benedetto CROCE, ne *La riconquista del Regno di Napoli nel 1799* (Bari, Laterza, 1943), p. 147.

⁹ LUCARELLI, op. cit., vol. II, p. 418, n. 3.

Napoli, 25 dicembre 1799.

La Giunta di Governo con sua rappresentanza del 19 passato ottobre propose a V.M. di chiamarsi in Napoli l'attuale Preside di Lecce D. Tommaso Luperto, finchè non si fusse compiaciuto V.M. di emanare i sovrani ordini per la regolare ordinaria istallazione degl'individui componenti le Udienze Provinciali, giacchè il Luperto essendo Paesano di quella Città, e pieno di rapporti non potea amministrare bene la Giustizia, e con Dispaccio del 14 del passato novembre approvò la M.V. una simile proposta, ma siccome non vi è in Lecce Comandante di Milizia da supplire invece del Luperto all'esercizio della carica di Preside non ha potuto la Giunta riferente eseguire ciò che propose, ed approvò quindi V.M., per cui oggi sommette una nota di Uff.li Graduati nominati dalla Giunta de' Generali, per provvedere tra questi V.M. il Presidato di Lecce, e così occorrere agli inconvenienti, vi sono colà". [Seguono i nomi proposti:] Brigadieri: D. Giovan Battista Malaspina - D. Emanuele Carrillo - D. Pietro D'Escobar - Colonnelli: D. Raimondo Le Brun - D. Giuseppe Cornè - D. Ramiro De Rubertis - D. Ignazio Ramirez - Tenenti-Colonnelli: D. Diego Marsala - D. Carlo Pulet - D. Giacomo Graff.
[vol. 1965, c. 170v].

Su nessuno dei proposti caddero i favori del Sovrano che, all'incontro, con provvedimento del 18 febbraio 1800, eleggeva a Preside della R. Udienza di Lecce il Colonnello D. Vincenzo Maria Mastrilli, Marchese della Schiava [vol. 1966, c. 145v], castellano — fin dal 27 marzo 1799 — di Taranto 10.

Il 27 febbraio se ne dava comunicazione al Principe di Trabia [c. 160v], il quale il giorno successivo partecipava « gli ordini dati alla Segreteria di Guerra di Napoli per il fondo da assegnarsi al Marchese della Schiava » [c. 263v], ordini che erano — come da annotazione nella colonna 'risoluzioni' — approvati dal Sovrano il 14 marzo stesso anno. E sempre il 14 marzo si scriveva al Principe di Cassaro « di dare la chiave d'oro al Marchese della Schiava, e di fargli prestare il consueto giuramento » [vol. 1960, c. 225r] 11.

Nella stessa colonna delle 'risoluzioni' troviamo — sotto la data del 28 marzo 1800 — trascritto il seguente provvedimento:

10 C. G. SPEZIALE, *Storia militare di Taranto*, Bari, Laterza, 1930, pp. 135 e 264.

11 Il Principe di Cassaro il 20 aprile 1800 chiese « l'oracolo sovrano sull'uso debba fare delle 100 doppie sborsate dal Marchese della Schiava » e tanto « per causa delle chiavi d'oro »; ed il Re ne dispone la rimessa al Marchese del Vasto in Palermo il che fu fatto il successivo 17 maggio [vol. 1961, cc. 86r e 159v].

S.M. ha determinato che il Marchese Valva sia discaricato dalla Visita della Provincia di Lecce, onde possa con maggiore sollecitudine compire a tutti gli oggetti la visita della Provincia di Basilicata, e per la visita della Provincia di Lecce elegge quel Preside Marchese della Schiava, dandogli tutte le facoltà a tal carico, e commissioni necessarie. E la Giunta del Governo di Napoli li comunicherà le Istruzioni per suo regolamento».

[vol. 1966, c. 271r]. 12

Da un rapporto della stessa Giunta di Governo del 17 maggio 1800 apprendiamo che tra le istruzioni vi fu quella di dare «immancabilmente ogni settimana conto dello stato e tranquillità della provincia» [vol. 1967, cc.n.n.]. E del resto, già pochi giorni dopo la nomina, al Visitatore, che non aveva ancora preso possesso dell'ufficio, veniva dato l'ordine: «S. M. ha inteso che in Gallipoli vi possono essere delle discussioni, ed in molti di quelli abitanti uno spirito arbitrario, e soverchiatore. Procuri di prendere le più sicure informazioni e riferire» [vol. 1966, c. 287r, sub 18 marzo 1800].

Dovendosi recare a Lecce con due cariche — Preside della R. Udienza e Visitatore della Provincia — il Marchese della Schiava si preoccupò, anzitutto e soprattutto, delle sue prebende rivolgendo istanza alla Giunta di Governo che così ragguagliava il Sovrano:

Napoli 3 maggio 1800.

La Giunta di Governo implora sopra ciò il sovrano oracolo di V.M. dichiarandosi se a' Visitatori che siano Presidi delle rispettive Provincie, si debba pagare quello che nelle Istruzioni sta fissato per i Visitatori Generali del Regno. Alla Giunta di Governo sembra alterato l'assegno suddetto per un Ministro, che ha il soldo, ed i censi di sua carica nella medesima Provincia.

[Risoluzione del 23 maggio:] *Sua Maestà vuole che de' ducati cinque mila accordati al Visitatore Valva, ne restino duemila e cinquecento a favore del medesimo, finchè durerà la di lui incombenza, e si assegnino ducati mille per ciascuno a' tre Presidi, a' quali è stato imposto il carico e le spese dipendenti dal medesimo».*

[vol. 1967, cc. n.n.]. 13

12 La carica di visitatore era stata in verità conferita al Marchese della Schiava fin dal 9 marzo [vol. 1967, cc. n. n., sub 16 maggio 1800].

13 I Presidi con l'incarico di Visitatori erano — oltre il Marchese della Schiava — il tenente colonnello Felice Strada e Antonio Winspeare rispettivamente a capo della Calabria Citra (Cosenza) e della Calabria Ultra I (Catanzaro).

A questi mille ducati il Marchese della Schiava — oltre il soldo di Preside — poteva aggiungere — come leggiamo nei *Registri di rappresentanze e Memoriali con le corrispondenti decretazioni* — una pensione graziosamente concessagli dal Sovrano, una di quelle « largità nuove, solamente possibili dove gli affetti del re sono leggi di stato », per riportare le parole del Colletta ¹⁴:

Il Capitano Generale Acton partecipa di avere S. M. concessa al Colonnello Marchese della Schiava la Gran Croce Costantiniana, ed un'annua pensione di ducati 1200 fino a che non vaci una Commenda proporzionata nell'Ordine Costantiniano. A dì 31 ottobre 1799.

[Risoluzione:] *Si scriva alla Giunta di Governo di Napoli perchè disponga il convenevole onde abbia il suo effetto questa Grazia. 2 novembre 1799.*

[vol. 1960, c. 57r]. 15

Con tale cospicuo appanaggio il Marchese della Schiava — preceduto due giorni prima, come attesta il Buccarelli, da « sette traini ben carichi di moltissimi mobili [...] scortati da molti soldati » — entrava in Lecce il 7 maggio 1800 « la sera verso le ore ventitrè », poche ore quindi dopo la partenza del suo predecessore Tommaso Luperto, e dopo la ferocia di quest'ultimo « parve » — annota il Vacca ¹⁶ — « elemento moderatore ».

¹⁴ Pietro COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli*, V, I, 8 (vol. II, p. 128 dell'ed. Cortese, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1957).

¹⁵ Nel *Registro dei Reali dispacci per sussidi, pensioni, soldi ed assegnamenti da S.M. accordati a diversi individui benemeriti allo Stato, colla specificazione dei rispettivi servizi, comunicati alla generale amministrazione a tutto il luglio 1800*, registro trascritto dal Sansone, troviamo: « A 8 novembre [1799] — Al Marchese della Schiava duc. 1200 per i singolari servizi renduti al Real Trono ». Tra i servizi quello di aver combattuto al Ponte della Maddalena (SANSONE, op. cit., p. CXLIIID).

Non inganni questa generosità di re Ferdinando IV — (le pensioni e sussidi elencati nel sopra richiamato registro ammontano a ducati 85.082,80) — perchè tutte le elargizioni facevano carico all'amministrazione dei beni confiscati ai rei di stato. (SANSONE, p. CCXLIIID). Del pubblico danaro il re si mostrava invece oculato e severo amministratore: avendo il Preside di Lecce proposto Gaetano Catapano per l'impianto di capitano e di comandante della lancia della Reale Dogana di Taranto, ordinò Ferdinando « che si dica con più distinzione la diversità di questi due impieghi (3 ottobre 1799) » e allorchè lo stesso Preside rassegnò « la differenza che passava tra l'impiego di capo della lancia della Reale Dogana di Taranto e quello di Capitano e comandante della medesima », ordinò l'annotazione; « S.M. non vuole creare questo nuovo impegno (20 maggio 1800) » [vol. 1960, c. 86r, e vol. 1961, c. 171r].

¹⁶ Nicola VACCA, *I rei di stato salentini del 1799*, Bari, Soc. St. Patr., 1941, p. 10. Ma sull'opera del « poliziesco Marchese della Schiava, inquisitore di Terra di Otranto » v. Lucarelli, op. cit. 38 e *passim*.

Lo accompagnava, come assessore, Niccola Pellegrino, giudice di onesti sentimenti se — destinato dalla Giunta di Governo in Calabria Ultra — manifestò di non poter abbracciare la carriera di assessore in questa provincia per essere nativo calabrese » [vol. 1967, cc. n.n. dispaccio datato Napoli 30 aprile 1800].

Con dispaccio datato Lecce 10 maggio 1800 la Regia Udienza partecipava al Sovrano — che ne « restava inteso » il 26 successivo — l'arrivo del nuovo Preside [vol. 1967].

Mentre a Napoli ed a Palermo si stava provvedendo per la sua sostituzione, Tommaso Luperto inviò due relazioni, sulla situazione esistente in Provincia di Lecce, alla Giunta di Governo che a sua volta informava il Sovrano nei seguenti termini, così come risulta annotato nei citati *Registri di rappresentanza e Memoriali con le corrispondenti decretazioni*:

D. Tommaso Luperto avvisa i sconcerti vi sono in quella Provincia e le false voci si spargono dai malintenzionati. Che si vogliono opprimere i veri fedeli di S.M., e che quella popolazione avendo veduto in libertà, per disposizione del Visitatore, D. Domenico Maghezani [sic] reo di gravi eccessi, era sul punto di tumultuare, ch'egli aveva fatto di tutto per frenarla, con felice successo, che parimenti si era ordinata ed eseguita la scarcerazione dell'altro reo Barone D. Antonio Tafuri di Nardò anche per disposizione del Visitatore e tutto fa presente a V.M. con due relazioni.

[Decretazione:] 28 marzo 1800 - S.M. resta intesa e sia questo nuovo ricorso comunicato al nuovo Visitatore di Lecce per sua intelligenza. [vol. 1966, c. 295v].

Nicola Vacca, commentando il *Notamento dei rubricati in materia di Stato della Provincia di Lecce*,¹⁷ riporta dal Buccarelli la notizia che Domenico Magazzani fu arrestato e trasferito con altri rei di stato in Cotrone e che ritornò a Lecce — ma senza che nelle *Cronache leccesi* si faccia esplicito cenno di una scarcerazione — il 25 maggio 1800: data questa in contrasto con quella dei rapporti del Luperto già il 28 marzo sottoposti all'esame di re Ferdinando.

Confermate invece le notizie già note intorno al barone Antonio Tafuri: nel detto *Notamento* risulta che « non fu mai arrestato », ma il Vacca, rintracciato un inedito *Libro di memorie*

¹⁷ Il *Notamento* — insieme ad altri documenti — fu pubblicato nella predetta opera *I rei di stato salentini*.

dello stesso Tafuri, aveva appurato che fu carcerato nel Castello di Lecce il 16 ottobre e vi rimase per cinque mesi, cioè fino al marzo 1800, epoca del rapporto Luperto.

Nella *Filiazione de' rei di Stato condannati dalla suprema Giunta di Stato e da' Visitatori Generali, in vita, e a tempo ad essere asportati da' Reali Dominj* (Napoli, Stamperia Reale, 1800), ripubblicata dal Vacca in appendice a *I rei di Stato seientini del 1799*, si leggono i nomi di Gennaro Montuori di Gallipoli e Oronzo De Donno di Maglie, senza però alcuna precisazione nè della durata della pena nè della motivazione.

Nelle *Relazioni* che la Giunta di Stato inviava quasi quotidianamente al Sovrano per tenerlo al corrente degli affari, si contengono gli estremi delle sentenze pronunziate e possiamo quindi completare le monche notizie della *Filiazione* aggiungendo che si inferì con la pena della 'esportazione' per anni sette contro il Montuori e per anni venti, con la comminatoria di morte in caso di contravvenzione, contro il Di Donno.

Le *Relazioni* della Giunta sono del seguente tenore:

Napoli, 19 dicembre 1799.

La Giunta di Stato dà conto delle varie sentenze da esse profferite contro delli seguenti individui: [...] Gennaro Montuoro di Gallipoli per aversi tagliato i capelli alla Giacobina, e perchè si univa con altri Compagni, e quando vi era rumore per la Città usciva di tutta fretta da casa armato. Per concordia è stato condannato ad anni sette di esportazione fuori de' Reali Dominj qual termine elasso, non possa tornare senza ordine di S.M.

[vol. 1966, c. 67v].

Napoli, febbraio 1800 [la risoluzione è del 28 stesso mese] La Giunta di Stato [...]: Oronzio Di Donno, fu inquisito dalla Giunta di Stato prima della ribellione. Porta il carico di essere ascritto nell'elenco della Società Popolare, come dalla sottoscrizione verificata. E' ascritto pure al Club Giacobino di Biondi e Palomba. Certificò il patriotismo di Giuseppe Laurata. E con altri approvò la scelta di alcuni individui per la Guardia Nazionale. Fu anche iscritto al Club della Società Patriottica sotto il titolo degli Amici della Legge. La Giunta lo ha condannato all'esportazione dal Regno per anni venti sotto pena si morte in caso di contravvenzione senza il permesso di S.M.

[vol. 1966, c. 223r].

E' doveroso far presente che le suddette *Relazioni* già furono edite dal Sansone a pp. 285 e 334 dell'opera avanti citata.